

→ **Grandi Opere** Per la procura l'ex coordinatore Pdl fatturava false prestazioni da commercialista

→ **Credito cooperativo** La banca di Campi Bisenzio e quello strano finanziamento alla Btp di Fusi

# Firenze, avvocati indagati per false consulenze a Verdini

Perquisizioni ieri mattina in tre prestigiosi studi legali fiorentini. Accertamenti su 300 mila euro fatturati da Verdini come commercialista. Attività che, secondo i pm, non sarebbe mai stata svolta.

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

FIRENZE  
maria.vittoriagiannotti@gmail.com

C'è un nuovo fronte investigativo tutto fiorentino nell'inchiesta sulla "cricca" delle Grandi Opere. Ed è quello che riguarda il Credito Cooperativo, la piccola banca di Campi Bisenzio che fino allo scorso luglio era presieduta dal coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini, e dei suoi rapporti con la Baldassini-Tognozzi-Pontello. Al centro delle perquisizioni scattate ieri mattina in tre prestigiosi studi legali con sede nel capoluogo toscano e a Siena ci sarebbero accertamenti su alcune consulenze per 300mila euro fatturate dall'onorevole Verdini in qualità di commercialista: secondo l'accusa, si tratta di un'attività che, in realtà, non è mai stata davvero svolta. Questo filone d'indagine – solo apparentemente minoritario – era noto da tempo: da mesi, il nome dell'esponente del Pdl era finito sul registro degli indagati per mendacio bancario. Ma ora l'inchiesta si è allargata, coinvolgendo nomi illustri. Fra questi, c'è quello del presidente di Antonveneta, Andrea Pisaneschi: per lui – coinvolto solo per quanto riguarda la sua attività di avvocato – l'accusa è quella di «emissione di fatture per operazioni inesistenti». Andrea Pisaneschi, docente universitario di diritto costituzionale a Siena, è uno dei consulenti dello studio fiorentino Olivetti Rason – e il suo nome compare infatti sul sito internet dello studio, accanto a quello dell'altro, illustre collaboratore: l'onorevole Gaetano Pecorella, tra i legali del presidente del Consiglio, estraneo alla vicenda – perquisito ieri mattina dai carabi-



Il Credito Cooperativo Fiorentino la banca presieduta fino al luglio scorso da Denis Verdini

nieri del Ros, entrati in azione insieme agli investigatori della sezione di polizia giudiziaria della Procura fiorentina. Il mendacio bancario viene contestato, in concorso, anche a Riccardo Fusi, l'amico di una vita di Verdini, ex presidente della Baldassini Tognozzi Pontello e all'avvocato Marzio Agnoloni, anch'egli perquisito ieri. Per il professor Pisaneschi, suo fratello Niccolò – avvocato come lui – e Gian Paolo e Pier Ettore Olivetti Rason l'ipotesi di reato è invece quella di «emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti». A cercare di fare luce su questo presunto giro di favori mascherate da consulenze, secondo l'accusa, i tre magistrati che hanno coordinato l'inchiesta sulla cricca: Luca Turco, Giuseppina Mione e Giulio Monferini.

L'indagine è partita da un finan-

ziamento da 150milioni di euro concesso a due società facenti capo alla Btp nel 2008 – l'atto davanti al notaio Massimo Palazzo è del 14 ottobre, ma le "trattative" andavano avanti da tempo e, in parte, sono state anche intercettate - da un pool di

**L'uomo della «cricca»**  
È sotto inchiesta da tempo, con l'accusa di mendacio bancario

cinque banche: Mps, Unipol, Cariprato, banca Mb e lo stesso Credito Cooperativo fiorentino. Quei soldi, che erano stati concessi per «l'acquisto del 100% delle quote dell'immobiliare Ferrucci e per l'acquisto del credito che la Btp vantava nei confronti della stessa immobiliare» sa-

rebbero stati, secondo l'accusa, destinati ad altro. Illuminante, a questo proposito, un riepilogo manoscritto trovato nel corso di una perquisizione a Fusi lo scorso febbraio: fra i beneficiari di quelle cifre ci sarebbe stato anche il Credito cooperativo fiorentino, per 37 milioni di euro. Gli inquirenti hanno lavorato mesi per decifrare quel foglietto in cui voci di entrata e di uscita stentavano a tornare. Accanto al nome Denis, comparirebbe la somma «800.000». Oltre alle perquisizioni negli studi legali, i carabinieri del Ros hanno acquisito atti nella sede della banca Mps, che non è stato però oggetto diretto dell'attività di indagine svolta ieri. «La mia attività è stata regolare», precisa l'avvocato Gian Paolo Olivetti Rason, che si è detto «assolutamente tranquillo». ♦

Foto di Carlo Ferraro/Ansa